



Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di scienze politiche e sociali

Associazione Nazionale
Venezia Giulia e Dalmazia



Istituto di Istruzione Superiore
SAVOIA BENINCASA



Il confine più lungo
Affermazione e crisi dell'italianità adriatica

Mostra fotografica
Ancona, Mole Vanvitelliana
10 febbraio / 26 febbraio 2012

Orario: dal martedì al venerdì 16.30-19.00
sabato e domenica: 9.30-12.30 / 16.30-19.00, lunedì chiuso
mattine dal martedì al venerdì riservate alle scuole
> Inaugurazione: venerdì 10 febbraio ore 17.30

Per le scuole è richiesta la prenotazione
tel. 071 2225059 Servizio Pubblica Istruzione Comune di Ancona
oppure 329 1930344 - email: frimondo@tin.it

Ingresso gratuito

Con la partecipazione di:

Con il patrocinio di:

COLOMO D'OCOCCHIO 1/2011 L'esodo (Archivio fotografico IRI, Trieste)

Il confine più lungo

Affermazione e crisi dell'italianità adriatica

Mostra fotografica

Ancona, Mole Vanvitelliana

10 febbraio / 26 febbraio 2012

Orario : dal martedì al venerdì 16.30 – 19.00

Sabato e domenica 09.30 – 12.30 / 16.30 – 19, lunedì chiuso

Mattine dal martedì al venerdì riservato alle scuole

Inaugurazione: venerdì 10 febbraio 2012 Ore 17.30

Per le scuole è richiesta la prenotazione:

tel. 071 2225059 Servizio Pubblica Istruzione del Comune di Ancona

oppure 340 1930344 – email: frimondo@tin.it

Direttore scientifico della mostra: Prof. Raoul Pupo del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste, tra i maggiori esperti delle vicende storiche del confine orientale.

Comitato scientifico : Roberto Spazzali (IRSMLFVG), Fabio Todero (IRSMLFVG) e Chiara Vigni (ACI).

Coordinamento per l'allestimento ad Ancona: Dott.ssa Elena Feggi, Assessorato alla Cultura del Comune di Ancona.

Dall'istituzione nel 2004 del Giorno del Ricordo (Legge n. 92 del 30 marzo 2004) si è registrato un crescente interesse verso le tormentate vicende, per troppo tempo

dimenticate, del confine orientale italiano e delle popolazioni che nell'800 e '900 risiedevano nell'area giuliano-dalmata. Di fronte a tale ampia domanda di storia emerge la necessità di strumenti conoscitivi rigorosi, ma al tempo stesso di facile lettura da parte di un pubblico non specialistico, capaci di indicare piste di approfondimento, di suscitare discussione senza riproporre polemiche che molto spesso hanno appesantito la rivisitazione di quel passato.

In tale contesto e in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo 2012, ad opera dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ancona e del Comitato Provinciale ANVGD-ADES (che rappresenta gli esuli giuliano-dalmati della provincia di Ancona e loro discendenti) è stata organizzata, dal 10 al 26 febbraio 2012 nella sede della Mole Vanvitelliana di Ancona, una mostra fotografica sul tema dell'Esodo delle popolazioni italiane dall'Istria e dalla Dalmazia .

La mostra, nata da un progetto del Comune di Rimini, dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli Venezia Giulia (IRSMLFVG), del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste, dell'Associazione delle Comunità Istriane (ACI), verrà presentata ad Ancona, a cura del.

Primo allestimento in Italia di notevole livello e rigore, con pannelli illustrativi, documenti di archivio, materiali video e testimonianze, la mostra si propone di portare – dopo Rimini - ad Ancona, e successivamente in tutta Italia, il frutto della ricerca di un gruppo di storici e ricercatori legati all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli Venezia Giulia, al Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste ed all'Associazione delle Comunità Istriane, coniugando da un lato l'approfondimento storico e dall'altro una conoscenza diretta dei luoghi di cui si è cercato di individuare caratteristiche e problematiche.

La mostra ha il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Ancona, dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, del CIRAB Centro Interdipartimentale di Ricerca per l'Adriatico e i Balcani dell'Università Politecnica delle Marche del Dipartimento di scienze politiche dell'Università Politecnica delle Marche, dell'Istituto di Storia delle Marche e prevede una partnership con l'Istituto d'Istruzione Superiore "Savoia-Benincasa" di Ancona. Per l'inaugurazione del 10 febbraio è prevista una conferenza dello stesso Prof. Pupo.

Il titolo "Il confine più lungo" individua la lunga fascia che dalle Alpi Giulie scende lungo la costa dalmata fino alle Bocche di Cattaro. E' questa infatti l'area in cui fra '800 e '900 è avvenuto il processo di formazione parallela e competitiva dell'italianità e dello jugoslavismo, che hanno continuato a confliggere fin oltre la metà del secolo scorso. Questo processo, e i suoi tragici esiti, sono il tema della mostra, apologo di come la formazione delle identità nazionali – uno dei fenomeni sicuramente caratterizzanti la contemporaneità e di per sé generatore anche di virtù civiche e motore di lotte per la libertà – può condurre a conseguenze catastrofiche. Un esito del genere si è rivelato

particolarmente frequente e devastante nei territori plurali, abitati cioè in epoca pre-nazionale da popolazioni diverse per lingua e tradizioni, che sono divenute oggetto nella fase di nazionalizzazione di intense politiche di omogeneizzazione capaci di stravolgere la fisionomia del popolamento. Sotto questo profilo le vicende dell'Adriatico orientale rivestono, purtroppo, un carattere esemplare.

Per la presentazione ad Ancona verrà aggiunta una sezione, con testimonianze, pubblicazioni, fotografie e video, che lega il tema generale dell'esodo al territorio. Delle centinaia di migliaia di italiani costretti all'esilio dalle terre dell'Istria e della Dalmazia, molti, infatti, proprio nel nostro territorio hanno trovato rifugio e occasione per ricostruirsi un futuro. Oggi la comunità degli esuli è fortemente presente nella provincia di Ancona e condivide con la collettività che li ha accolti i valori di una cultura d'origine, una cultura che ha radici comuni all'interno della più ampia civiltà italiana ed adriatica.

Ricordiamo a questo proposito che il porto di Ancona fu meta di numerosi viaggi delle motonavi che portavano gli esuli dalle città di Pola e Zara. Per accoglierli fu istituito un campo profughi nella ex caserma Villarey di Ancona (oggi sede della Facoltà di Economia dell'Università di Ancona). Al suo interno, per iniziativa del Comune di Ancona e dell'Associazione degli esuli ANVGD-ADES, è stata apposta una lapide ed eretto un monumento a commemorazione di questi eventi.

Il territorio della Provincia di Ancona è, inoltre, legato alla storia del confine orientale in quanto il 10 novembre 1975 fu firmato ad Osimo il tristemente noto Trattato che sancì la rinuncia definitiva dell'Italia alla sovranità sulla cosiddetta "zona B" e la sua cessione allo stato jugoslavo. La firma del trattato avvenne nella sala d'armi della villa Leopardi Dittatiuti, requisita per l'occasione ai proprietari per superiori ragioni di stato. Sopra il tavolo della firma campeggiavano le armi originali del generale Cialdini che con la battaglia di Castelfidardo 1860 contribuì in maniera determinante alla costruzione dell'Unità d'Italia.

Per ulteriori approfondimenti:

ANVGD-ADES Ancona : e-mail frismondo@tin.it. tel 071 34056, cell. 329 1930 344